

Cultura & Spettacoli

IL LIBRO/1 Nell'antologia anche brani di autori lodigiani (Commissari, Boccardi, Anelli) e sudmilanesi (Oldani)

Mille anni di "ricerca" in versi, Marcheschi e la poesia religiosa

Esce dalle Dehoniane la raccolta dedicata a un "genere" a lungo negletto dalla critica di matrice crociana

di **Marco Ostoni**

È tre volte coraggiosa Daniela Marcheschi nel proporre questa antologia di poesia religiosa italiana data alle stampe per EDB: lo è per la scelta del "genere" (a lungo negletto da tanta critica che sull'onda crociana l'ha frettolosamente snobbato); lo è per l'individuazione del periodo (un millennio di versificazione: dai primi testi in volgare di San Francesco ai componimenti di contemporanei viventi); lo è infine per la decisione di includere nel suo peculiarissimo "canone" autori anche poco noti o collaterali rispetto al filone più propriamente sacro (da Porta a Belli, fino a Pasolini per citare solo i maggiori), regalando ampio spazio alle figure femminili e ad alcuni nomi del Parnaso attuale che faticano a trovare spazio nell'editoria maggiore a dispetto delle indubie qualità messe in mostra.

Fra questi anche talune significative voci della poesia dialettale (Loi e Finiguerra) e gli esponenti di una "linea lodigiano-milanesa" (il virgolettato è di chi scrive) che parte dal recentemente scomparso Luigi Commissari per arrivare al melegnanese Guido Oldani, passando per San Fiorano (Sandro Boccardi, ormai milanese di residenza) e Co-

dugno (Amedeo Anelli). Peccato per l'assenza di nomi che avremmo gradito trovare (su tutti Testori e la miglior Merini, per non dire di Piccini e Lauretano fra i più "giovani"), ma è pur vero che un'antologia si contraddistingue per una selezione e che questa non potrà mai dare soddisfazione a tutti i "gusti" dei lettori.

Interessanti, nell'ottica della rappresentanza territoriale radunata nell'antologia, i componimenti prescelti per il quartetto dei "nostri" alfieri. Di Luigi Commissari, Marcheschi propone due testi sul tema della croce (*Canto in settimana di Passione* e *La grande croce*), ma anche il più arioso *Consolaci* («Noi esseri siamo che mai / dai nostri quartieri una / fionda lanciò alloro segno / in alto. Così di noi buio / rimarrà



La copertina dell'antologia curata da Daniela Marcheschi per le edizioni EDB di Bologna

tutto il firmamento. / Tranne che Tu qui non ci prenda / in un momento di forza e di fuoco / o in altra tua tormenta»); di Boccardi un'umanissima rilettura dell'Annunciazione («Se fosse un mistero di gaudio o dolore, / un cammino fra i gigli o le spine / l'angelo / non lo disse, l'ombra gli era attorno / come l'enigma di un'eclisse / disse soltanto ave / e nel vento spari»). Quattro le brevissime "stanze" di Oldani (su tutte

L'errore: «era una montagnola da due soldi / come quella di terra di riporto / tirata insieme, dei cantieri scarto, / a due pezzi di legno messi in croce, / gli hanno inchiodato sopra il cielo intero / scambiandolo per un bestemmiaio / ma morto, vive, contro ogni stupore»), mentre di Anelli viene proposta, in una sorta di rimando interno, l'intensa e concettuale *Pregliera per Gino* (il ricordato Commissari), ove si stagliano come un invito i seguenti versi: «Tieniti fermo alla lettera / ma non serbare nulla per te / nello specchio del non detto del detto male». ■

Daniela Marcheschi (a cura di)

Mille anni di poesia religiosa italiana EDB Bologna 2017, pp. 323, € 22,50

IN MOSTRA A CODOGNO

Alla scoperta di Pietro Benuzzi, il "pupillo" di Giuseppe Novello

Un percorso d'arte e la sua evoluzione, per capire le trasformazioni e "il divenire" di sentimenti che si fanno pittura. Quella del codognese Pietro Benuzzi per la precisione, che da oggi pomeriggio (e fino all'11 febbraio) sarà in esposizione in una personale "ad hoc" presso le centralissime sale di piazza XX Settembre della Pro Loco di Codogno, al primo appuntamento espositivo del nuovo anno.

La mostra si inaugurerà alle 17 e l'occasione sarà propizia per addentrarsi nel percorso artistico di Benuzzi, codognese classe 1958, una passione artistica che nel 1986 - in occasione dell'esposizione presso il centro culturale "Vanoni" di Lodi - ebbe il riconosci-

mento e l'apprezzamento di un grande "del pennello" come l'indimenticato pittore Giuseppe Novello di Codogno. Oggi a presentare l'esposizione in Pro Loco della mostra di Benuzzi sarà un altro nome autorevole del panorama culturale lodigiano, ovvero il critico d'arte e direttore della rivista internazionale "Kamerun", Amedeo Anelli.

A lui il compito di illustrare ai presenti i punti di forza «di una pittura in continua ricapitolazione e di una evoluzione a venire». A fare da padrone di casa sarà il presidentessa della Pro Loco Enrico Alloni, incaricato di dare apertura all'evento, felice occasione di conoscere meglio il percorso artistico di Benuzzi. L'associazione stracittadina codognese punta dunque in questo inizio di 2018 alla valorizzazione di un artista locale. La mostra sarà visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, in concomitanza con gli orari di apertura della sede della Pro Loco. ■ Lu. Lu.

IL LIBRO/2

di **Carlo Catena**

Roberto Bassi racconta la storia delle bandiere

Chi inventò la bandiera, e perché? È la prima risposta che cerca di dare lo storico di San Zenone al Lambro Roberto Bassi nella sua ultima fatica letteraria, un'agile pubblicazione tra il dotto e il divulgativo che lunedì mattina alle 11, nella sala consiliare del municipio sanzenonese, sarà presentato alle classi quinte della scuola elementare locale. Edito grazie al sostegno della Banca di Credito cooperativo Laudense, il libro parte dai vessilli di battaglia delle legioni romane per arrivare fino al gonfalone della municipalità di San Zenone al Lambro.



Passando, come è d'obbligo per uno storico che è anche tra i più attivi presidenti di sezione della Combattenti e reduci, anche per il Tricolore d'Italia. La lettura vuole essere facile e accattivante, grazie anche alla grafica di Sergio Galuzzi, e i più giovani sono la platea privilegiata del libro: «Cari ragazzi - permette l'autore - certamente trovandovi in qualche stadio, o innanzi a un televisore, o su di un treno, un aeroplano, o in una grande città, avrete osservato bandiere diverse, divise diverse, simboli diversi. Ebbene queste bandiere, divise e simboli sono elementi identificativi che a volte includono emblemi di appartenenza a una nazione, a una squadra, una città, un gruppo. Il termine bandiera, deriva dal tedesco "band", banda ovvero parte, che anticamente indicava l'insegna di un corpo militare ed era una specie di bandiera o drappo che i soldati portavano ad armacollo per distinguersi da soldati di altri gruppi, compagnie, Stati. Questo differenziarsi ha originato una miriade di bandiere che impegnano quelli che vi si riconoscono a difenderle e a rispettarle». Procedendo per esempi cari ai ragazzi, Bassi ricorda che anche le squadre sportive hanno le loro bandiere e i loro colori.

Pieno sostegno all'iniziativa anche al sindaco di San Zenone al Lambro Sergio Fedeli, che sarà presente lunedì: «L'identità è un punto centrale che oggi merita attenzione, riflettendo ad esempio su identità nazionale e appartenenza religiosa, che sono alcune delle possibili espressioni che nel corso della Storia generale e di quelle personali rendono concreto il bisogno di ogni uomo e di ogni donna di sentirsi parte di una realtà collettiva». ■

FOTOGRAFIA Al Bar Bizzò di via Cavour prosegue la bella esposizione con gli scatti dell'autrice di Brembio

Dall'Adda alla Laguna, i "riflessi" di Zaghenò

Prosegue la mostra fotografica allestita al Bar Bizzò di via Cavour a Lodi: il locale, ormai diventato uno dei punti di riferimento per artisti esordienti e non del Lodigiano, ospita una personale di Angela Zaghenò, fotografa di Brembio, i cui scatti rimarranno esposti fino all'11 marzo.

Ammirando le fotografie, la prima cosa che salta all'occhio è la passione per l'acqua, che ritorna come un mantra in quasi tutti i suoi scatti, ogni volta declinata in modo diverso. Ci sono i canali di Venezia e lo sbarramento dell'Adda, i mari e i fiumi, ma rimane in ogni immagine la capacità unica di rendere questo elemento con una plasticità fatta di contrasti forti e riflessi definiti.

Grata per la possibilità di esporre al Bizzò, Angela Zaghenò descrive così la propria scelta espositiva:



«In questa mostra ho dato spazio ai colori e lasciato in disparte il bianco e nero: ho prediletto gli scatti pieni di luce, ma anche scorci di canali e calle veneziane, angoli pittoreschi e nascosti che dimostrano solo in parte la bellezza di questa città, spesso considerata malinconica e



Alcune delle fotografie di Angela Zaghenò esposte al Bar Bizzò di Lodi

claustrofobica». Non mancano i colori caldi del parco di Villa Reale a Monza, ma è evidente che la passione per il capoluogo veneto abbia stimolato la vitalità creativa di Zaghenò, la cui passione fotografica non si limita al mero scatto. «Nel mio piccolo paese ho fondato un team

formato da tre amici appassionati di fotografia, e con loro ho organizzato già quattro concorsi e quattro mostre. Il gruppo, Fotopassione Brembio (presente su Facebook) ha appena lanciato il quarto concorso». ■

Federico Gaudenzi